

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 16
Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare satzellette
poesie, disegni, illustra-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Pranzo di Natale

Il razionamento impedirà a quei soldati che hanno la fortuna di trovarsi in congedo, di scialare: cioè di fare quelle scorpacciate di buona memoria che i nostri padri facevano a Natale (c'era un tale che non toccava cibo la vigilia, l'antivigilia e la terzvigilia di Natale per alimentarsi una fame da lupo e far una scorpacciata piena: morì due anni fa, a S. Stefano, di una indigestione).

Ma comunque, Natale è Natale, e sarebbe peccato contro natura, chi ha la possibilità, non passarlo in santa letizia: del resto, statemi certo, che lo passeranno tutti in santa letizia, malgrado il razionamento, la miseria, e anche la guerra. Ci mancherebbe altro!

Perciò «Temp da guera» augura buon Natale a tutti: ai soldati in servizio e a quelli in congedo. Che stiano di lieto animo e che dimentichino ogni fastidio per un giorno: come farà «Temp da guera» e tutti i suoi collaboratori.

Dopo spenti i lumi

Appena furono spenti i lumi, una sera della passata settimana, nella camerata di una nostra compagnia, il noto fuciliere Lo. narrò il seguente fatto (al termine del quale tutti rontavano):

Prima che scoppiasse la guerra, io ero attista presso i signori B. P. e sovente portavo il padrone a Milano, dove aveva affari da trattare.

Una volta, arrivato a Milano, il padrone mi lasciò libero fino alle tre del pomeriggio: mi dette appuntamento per quell'ora in prossimità della Galleria. Io portai subito la macchina in un posteggio vicino a dove era fissato l'appuntamento, per non aver storie con la macchina e andai a zozzo per Milano. Giunta l'ora del pranzo, mi accorsi che avevo fame. Che feci? Entrai in un ristorante che si trovava in vicinanza del posteggio dove avevo messo la macchina. Era un ristorante di lusso; venne il cameriere subito a chiedermi cosa desideravo; ordinai dapprima un buon risotto alla milanese che inaffiai con Chianti stravecchio: — S'ammazzi l'avarizia! mi dissi. Poi feci portare un bell'ossobuco come li sanno fare a Milano, con contorno di patate, cavoli, insalata, senape. In seguito volli un bel pezzo di formaggio e chiesi formaggio svizzero; da ultimo frutta e caffè con grappa. Quando fui ben sazio e me ne stavo digerendo e stuzzicando con uno stecchino i denti, mi ricordai che non avevo soldi in tasca.

Allora, feci chiamare dal cameriere il padrone del ristorante e gli dissi: — Sentite, io mi trovo per combinazione ad essere senza soldi, ed ho mangiato. Entro sera vi procuro i soldi: vi lascio in pegno un'automobile.

— Che automobile? fece il padrone guardandomi brutto.

— Eccola! dissi io. Lo condussi fuori, lo feci avvicinare alla macchina, aprii lo sportello, gli dimostrai che la chiavetta che avevo faceva funzionare il motore e gliela consegnai: — E' un accidente che può capitare, entro sera avrete i soldi.

— Capisco, capisco, fece il padrone del ristorante e rientrò soddisfatto. Io andai ancora un poco a spasso. Alle tre mi trovo davanti alla macchina. Arriva il mio padrone e dice: — Andiamo, e fa l'atto di entrare nell'auto.

— Ah, dico io, non si può!

— Come non si può?

— Non si può perchè la macchina è impegnata! E gli spiegai la rava e la fava.

Allora lui saldò il conto del ristorante e potemmo tornare a casa.

GALLERIA



Il furiere di una compagnia del locarnese col «gilet» e il sigaro in bocca...

(Disegno dell'app. Dazio Mauro.)



QUANDO SI NASCE SFORTUNATI

... lo si è in vita civile come...



... in servizio militare.

(Vignette del s. c. Leonida Foglia.)

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

86. PORT DA MAR. Luogo dove va e viene molta gente. Per esempio, quando in foreria per chiedere alcunchè al furiere, o al magazzino per ritirare degli effetti, capita che si incontrino numerosi soldati, il furiere o il magazzino di ranno indignati: — L'è peg che 'n port da mar. Quando qualcuno si azzarda in cucina, nell'intento di scaldarsi un poco alla fiamma, il cuciniere che teme altri siano attirati dall'esempio del primo, respinge l'intruso spiegandogli: L'è minga un port da mar, chi!

87. CAMURA. Espressione analoga a «Té striscia». Vien rivolta a chi è sospettato di aver ottenuto un favore, anche se tutti sanno che non è vero. Il fuc. X annuncia che ha ottenuto un congedo di tre giorni. Il fuc. Y: Camùra! La sezione I. riceve l'ordine di fermarsi, mentre la II. continua la marcia. Quelli della II. sezione: Camùra! ... Il fuc. A. riceve da casa due pacchi; il fuc. B.: Camùra!